

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Taradash 68.3: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Buffo 68.14 e Crucianelli 68.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione l'obiezione del relatore, che con qualche ragione riconosce all'emendamento la capacità di affrontare aspetti che il testo presentato dalla bicamerale non coglie; nello stesso tempo, si è richiamato il fatto che la legge approvata copre un campo più esteso di quello di questo emendamento. Voglio però ugualmente spiegare le due ragioni che ci hanno spinto a presentare l'emendamento in esame. Credo che la questione del conflitto di interessi meriti un peso nella riforma costituzionale ben più ampio di quello che le è riservato nel testo ed una precisione superiore. Si tratta di una questione importante...

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, sta parlando la collega Buffo davanti a lei!

GLORIA BUFFO. Si tratta di una questione importante nel rapporto tra società politica e democrazia del nostro tempo. E mi pare particolarmente sproporzionato il dettaglio che si è voluto riservare, almeno nella proposta avanzata dalla Commissione, ai temi della giustizia, per la quale si propone di mettere in Costituzione materie che chiaramente possono essere regolate dalla legge ordinaria, mentre per il conflitto di interessi ci si limita a indicare il principio. Credo che un maggiore equilibrio sia utile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Prendo la parola per dichiararmi d'accordo con la collega Buffo e per ricordare che, quando abbiamo discusso la legge sul conflitto di interessi,

il relatore ha espresso un impegno dell'intera Commissione affari costituzionali sulla necessità di raccomandare alla Commissione bicamerale di introdurre in Costituzione non solo il principio, ma anche contenuti sul conflitto di interessi riguardante l'incompatibilità del Presidente della Repubblica. Questo era un impegno e a mio parere rimane tale. È per questa ragione che non solo voterò a favore dell'emendamento 68.14 della collega Buffo, ma invito l'Assemblea a tenere in considerazione l'impegno che essa stessa all'unanimità ha assunto quando abbiamo discusso la legge sul conflitto di interessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Dichiaro anch'io che voterò a favore dell'emendamento 68.14 della collega Buffo, perché ritengo che la questione del conflitto di interessi sia uno degli snodi cruciali della nuova Repubblica, ammesso che si vada verso una nuova Repubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Ritengo molto, molto importante che nella nuova Costituzione che stiamo discutendo questo principio si affermi. Un testo costituzionale deve essere però sufficientemente stringato e mi pare che, per quanto attiene alla materia specifica, l'articolo 68 redatto dalla Commissione bicamerale sia sufficiente, condivisibile, mi pare anche ben formulato, affidando alla legge il compito di individuare i meccanismi specifici.

Tuttavia, abbiamo accantonato un emendamento del collega Paissan che riguarda motivi ulteriori di incompatibilità per violazione delle norme. Credo che questa materia forse possa essere ripresa al momento in cui discuteremo l'emendamento del collega Paissan che è stato accantonato.

PRESIDENTE. Quindi lei chiede l'accantonamento anche di questa materia?

FABIO MUSSI. Direi che c'è un impegno a ridiscuterla in quel momento. Chiederei di accantonare questi emendamenti, altrimenti proporrei di votare contro, cioè di mantenere il testo della proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, vorrei approfittare brevissimamente della discussione di questo emendamento per precisare e sottolineare la posizione del centro cristiano democratico anche in ordine agli argomenti che sono stati svolti poc'anzi in quest'aula da alcuni colleghi circa la validità di questo lavoro, i risultati che quest'aula sta producendo.

Forse sono portato a sopravvalutare il ruolo del Parlamento, che credo sia un ruolo importante, e quindi sono portato a dare un giudizio positivo di quello che sta accadendo in quest'aula e per l'impegno che essa profonde e per i risultati stessi. Sì, questa mattina il collega Diliberto ha detto « i giornali sono stati pieni della nostra posizione, assumendo la quale noi e la lega abbiamo fatto accendere i riflettori su quello che sta accadendo ».

A me sembra che stiano accadendo cose importanti. Ho visto stamane la rassegna stampa; ciò che gli italiani hanno saputo è che da questo Parlamento è « uscita » l'elezione diretta del Capo dello Stato; alcune settimane fa hanno saputo che da questo Parlamento è « uscito » un modello di Stato federale.

Lo so anch'io, poi, che il modello di Stato federale per la lega è assolutamente insufficiente. Sul *Corriere della Sera* Galli della Loggia ha scritto che siamo stati degli irresponsabili perché siamo andati talmente avanti sulla strada del federalismo da rischiare di far saltare l'unità nazionale.

Ha ragione la lega? Ha ragione Galli della Loggia? Certo, qui ci sono solo delle minoranze, lo dico rivolgendomi al collega

Diliberto e ai colleghi della lega; lo dico ai tanti critici esterni, lo dico al senatore Cossiga che ogni giorno critica il nostro lavoro; al riguardo devo ancora capire, per la verità, quale disegno costituzionale abbia in mente. A criticare il lavoro degli altri, infatti, è bravissimo, ma sul progetto unificante su cui il Parlamento dovrebbe ritrovarsi non l'ho ancora visto cimentarsi.

PRESIDENTE. Questa è una virtù diffusa, peraltro!

CARLO GIOVANARDI. Al mio interno è diffusissima. Naturalmente parlo solo per me!

Poiché siamo tutte minoranze, l'equilibrio che viene raggiunto è un equilibrio che può essere letto come soddisfacente o insoddisfacente per tutti. Io, per esempio, dopo tante meditazioni, forse ero arrivato a concludere che sarebbe stato meglio un premierato forte rispetto alla elezione del Presidente della Repubblica.

Riconosco che l'elezione diretta del Capo dello Stato è una riforma straordinariamente incidente sulla realtà politica del nostro paese; ma lo preferisco « temperato », ossia eletto sì direttamente, ma non sovraccaricato di poteri tali da mettere « un uomo solo al comando » (così come avveniva nelle vecchie tappe del Giro d'Italia), con tutti i pericoli che in un paese come il nostro potrebbe assumere una figura di questo tipo.

Il dibattito di queste ore e gli emendamenti in discussione non sono banalità ma rappresentano la ricerca continua di un qualcosa che, per certi aspetti, ad alcuni gruppi può non piacere, mentre altri gruppi arrivano ad interpretare in maniera più compiuta le posizioni iniziali.

Credo che per la prima volta dopo sei anni (cioè dal 1992) ciò che deve essere sottolineato è che il Parlamento sta producendo qualcosa di concreto! Sta facendo delle proposte al paese. Questo lavoro dovrà essere « ratificato » dalla gente con un voto referendario, quindi il pacchetto che stiamo costruendo, contenente il federalismo, l'elezione del Presi-

dente della Repubblica, i problemi ancora irrisolti — e ne riparleremo — della giustizia, del rapporto tra Camera e Senato (bicameralismo perfetto o imperfetto), rappresenta un lavoro propedeutico per costruire un progetto che sia il più condiviso possibile.

Noi, come centro cristiano democratico, diciamo chiaramente che preferiamo concorrere alla costruzione di un modello che può avere dei difetti ma che tuttavia rappresenta una proposta reale al paese piuttosto che correre ancora dietro agli « uomini della Provvidenza », ai referendari, ai raccoglitori di firme, ai « bombardi » istituzionali, a quelli che dicono ancora che la cosa migliore è far saltare per aria tutto perché sulle macerie poi, ma chissà quando, si potrà costruire qualcosa di nuovo.

Il paese non ha più tempo di attendere queste utopie che finora non hanno dato grandi risultati ed anzi talvolta hanno peggiorato piuttosto che migliorata la situazione (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, a me pare che il compito di una Costituzione sia quello di fissare principi di carattere generale molto semplici e molto chiari. Qui il principio di carattere generale di evitare un conflitto di interessi tra la carica di Presidente della Repubblica e i suoi interessi privati ovviamente è stabilito in modo preciso. Ed è questo il compito che in sede di discussione della legge sul conflitto di interessi è stato affidato alla Commissione bicamerale.

La specificazione che fa l'onorevole Buffo, nel suo emendamento che fa riferimento a coloro che sono « direttamente o indirettamente, anche sotto forma di controllo, titolari di imprese destinatarie di provvedimenti pubblici abilitativi », apre inevitabilmente dei capitoli che credo sia compito della legge ordinaria disciplinare.

Quindi, sono d'accordo sul principio chiaro, preciso ed inequivocabile da inserire nella Costituzione, ma non sono d'accordo su specificazioni che spettano ovviamente alla legge ordinaria.

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, reputo la questione rilevante e ritengo che, come tale, meriti l'attenzione che l'Assemblea sta già dimostrando. Di fronte alla complessità della questione, anche da parte del presidente di gruppo dei democratici di sinistra si è avvertita la necessità di una riflessione che potrebbe portare in questa fase all'accantonamento dell'emendamento in questione. Io, che sono tra i firmatari dell'emendamento Crucianelli 68.15, sono d'accordo sulla possibilità di accantonare in questa fase l'emendamento in questione. La mia posizione scaturisce anche dal fatto che in alcuni successivi emendamenti si interviene sulla materia.

Sarebbe pertanto opportuno, in questa fase, avere una pausa di riflessione per intervenire successivamente in maniera organica sulla materia. Invece di procedere ad un voto sui singoli emendamenti, si dovrebbe cercare di trovare una soluzione che vada incontro alle esigenze che sono state poste e che sono tutte dirette a risolvere in maniera seria il problema del conflitto di interessi.

Per quanto riguarda l'accantonamento, preciso che anche la collega Buffo, a queste condizioni, è favorevole.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, ci siamo sentiti tra di noi, anche se manca il primo firmatario, l'onorevole Soda, perché reputiamo utile ritirare gli emendamenti Soda 68.10 e 68.25, che riguardano lo stesso argomento.

Inoltre, se fosse possibile, suggerirei ai colleghi che hanno presentato emendamenti analoghi in materia di fare altrettanto e di non limitarsi a chiedere l'accantonamento. Infatti, una volta sancito in Costituzione il principio, come si è già detto, spetterà poi alla legge ordinaria regolamentare la materia. Dal momento che la Camera ha già approvato un testo riguardante l'incompatibilità e il conflitto di interessi, ci troviamo sulla linea proposta dal Comitato e quindi ritiro i due emendamenti suaccennati (*Applausi di deputati del gruppo della sinistra democratica*).

GLORIA BUFFO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, dopo aver consultato anche gli altri firmatari del mio emendamento 68.14, mi dichiaro d'accordo sulla proposta di accantonamento, a patto che si torni sulla materia e si voti. Quella della legge è un'altra questione, che stiamo affrontando in Parlamento. Ma le leggi cambiano, mentre le Costituzioni restano e rimango dell'idea che in Costituzione ci voglia una definizione più incisiva di quella attuale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Salvi.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Signor presidente, vorrei essere chiaro. Sono contrario ad inserire in Costituzione l'espressione: « imprese destinate di provvedimenti pubblici abilitativi », sia per l'opinabilità della nozione giuridica, sia perché occorre fissare un principio generale in Costituzione per quanto attiene al conflitto di interessi, non una fattispecie specifica, perché altrimenti la soluzione è restrittiva.

Comprendo le intenzioni dei proponenti e credo sia stato giusto presentare questo emendamento in una fase in cui il Parlamento non aveva neppure iniziato l'esame della legge sul conflitto di inte-

ressi: una grande questione democratica che da anni è aperta in questo paese. Tuttavia, vi è ora un fatto nuovo che ho segnalato quando ho espresso il parere sugli emendamenti; mi riferisco al fatto che, con larghissima convergenza, la Camera dei deputati ha finalmente approvato la legge sul conflitto di interessi.

La norma qui proposta dà copertura costituzionale e inserisce in Costituzione il principio. Non vedo il motivo per cui, nell'ambito di questo principio, debba invece essere enucleata una figura specifica. Credo quindi che abbia ragione il collega Sabattini che ha formulato analoghi emendamenti, sia pure aventi altro contenuto, e che li ha ritirati. Mi unisco quindi alla sua richiesta di ritiro dell'emendamento in questione.

L'eventualità dell'accantonamento riguarda un'altra parte del presente articolo ed in questo senso credo che ci si possa ricondurre tecnicamente a quanto si è già deciso in relazione all'emendamento Paissan: vedere cioè se sia necessario (è la questione posta dal collega Paissan nel suo emendamento) prevedere in Costituzione — in una materia così rilevante come quella dell'eleggibilità o meno del Presidente della Repubblica, per le conseguenze evidenti che possono derivare qualora si verifichi che un Presidente della Repubblica sia stato eletto e che tuttavia si contesti la legittimità della sua elezione — i motivi che possono determinare l'ineleggibilità o se sia sufficiente la riserva di legge. Queste sono le ragioni della richiesta di accantonamento dell'emendamento dell'onorevole Paissan, basate sulla necessità di approfondire questo profilo.

Per quanto riguarda il punto specifico, credo che la questione giustamente posta dai colleghi presentatori degli emendamenti in esame, così come quella avanzata dai presentatori degli emendamenti Soda ed altri dei quali ha parlato il collega Sabattini, sia stata già risolta sia dal punto di vista del testo costituzionale sia da quello degli orientamenti delle Camere.

Per questa ragione rinnoverei l'invito ai presentatori di questi emendamenti a ri-

tirarli, tenendo conto del fatto che l'accantonamento dell'emendamento Paissan consente di precisare l'aspetto relativo all'ineleggibilità; in caso di non accettazione di questo invito, il parere sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Siamo in presenza di due richieste: la prima è di accantonare gli emendamenti, la seconda di ritirarli, sulla base delle motivazioni avanzate dal relatore.

Onorevole Buffo, accetta l'invito del relatore?

GLORIA BUFFO. Nell'accettare l'accantonamento mi sono rifatta alla proposta dell'onorevole Mussi. Non mi è del tutto chiaro se l'intervento del relatore Salvi che ci invita a ritirare l'emendamento — invito che io cortesemente respingo — sia contrario all'accantonamento e quindi si tratti di scegliere solo tra il voto ed il ritiro. In questo caso chiedo di votare l'emendamento; se invece è possibile l'accantonamento...

PRESIDENTE. Credo che l'accantonamento sia possibile: vero, relatore?

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Tutto è possibile; ribadisco comunque il parere contrario su questo emendamento: vuol dire che lo esprimerò nuovamente al momento opportuno.

PRESIDENTE. Onorevole Buffo?

GLORIA BUFFO. Se è possibile l'accantonamento, accetto questa proposta.

PRESIDENTE. Sta bene: gli identici emendamenti Buffo 68.25 e Crucianelli 68.15 sono quindi accantonati.

Constato l'assenza dell'onorevole Pisanu, firmatario dell'emendamento 68.4: si intende che vi abbia rinunciato.

ELIO VITO. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisanu 68.4, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i>	190
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, firmataria degli emendamenti 68.5 e 68.18, nonché dell'onorevole Colletti, firmatario dell'emendamento 68.6: si intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cento 68.7, Nardini 68.8 e Malavenda 68.9.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, firmataria dell'emendamento 68.9: si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cento 68.7 e Nardini 68.8 non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	297
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, firmataria degli emendamenti 68.18 e 68.11: si intende che vi abbia rinunciato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 68.21, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 307
Maggioranza 154
Hanno votato sì 108
Hanno votato no 199
Sono in missione 25 deputati).*

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, firmataria degli emendamenti 68.12 e 68.19 e dell'onorevole Acierno, firmatario dell'emendamento 68.13: si intende che vi abbiano rinunciato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martino 68.20, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 307
Maggioranza 154
Hanno votato sì 116
Hanno votato no 191
Sono in missione 25 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palma 68.16.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Modificando il parere precedentemente espresso, invito l'onorevole Palma a ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Palma ?

PAOLO PALMA. Accetto l'invito del relatore e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

***(Esame articolato - articolo 69 -
A.C. 3931)***

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione sul complesso dell'articolo 69 del testo costituzionale e dei relativi emendamenti *(vedi l'allegato A - A.C. 3931 sezione 3)*.

Ricordo che l'emendamento Stucchi 69.11, che fa riferimento all'assemblea Stato-regioni, risulta precluso dalla reiezione dell'emendamento Fontan 55.16.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Premetto che, se ella lo ritiene, sarebbe orientamento del Comitato dei diciannove, una volta esaurito l'esame dell'articolo 69, di chiederle di non passare all'esame dell'articolo 70.

Quanto agli emendamenti presentati all'articolo 69, molti di essi risultano preclusi. Circa gli emendamenti relativi alla denominazione delle Assemblee, ci si dovrà tornare inevitabilmente, una volta concluso l'esame sulla riforma. Si tratta dunque di un problema non di accantonamento, bensì di coordinamento, nel senso che chiedo che non siano posti ai voti tutti gli emendamenti il cui unico contenuto normativo differenziato è quello di modifica della denominazione.

Sono contrario a tutti gli altri emendamenti perché ritengo che la formulazione proposta dalla Commissione rappresenti una soluzione equilibrata al tema che l'articolo 69 affronta, quello cioè della disciplina dell'istituzione presidenziale per tutte le ipotesi nelle quali il Presidente della Repubblica non possa adempiere le sue funzioni.

Per quanto riguarda gli emendamenti concernenti le denominazioni dei due rami del Parlamento, si dovrà, come dicevo, in sede di coordinamento inserire la denominazione che sarà stata adottata, qualora dovesse essere modificata.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, quando lei fa riferimento alla denominazione delle Camere, intende riferirsi anche alla sostituzione, come nel caso dell'emendamento D'Amico 69.7?

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. No, sono contrario, perché non si tratta di un problema di denominazione ma di scelta. Naturalmente, qualora si dovesse...

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 69.1.

Risultano preclusi gli emendamenti Taradash 69.29, Martino 69.31, Mastella 69.32.

Constato l'assenza dell'onorevole Nardini: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 69.2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento 69.3, non accettato dalla Commissione.

MARCO BOATO. Signor Presidente, nel corso dell'intervento del relatore alcuni colleghi si sono allontanati, nella presunzione che fosse di più lunga durata. Le chiedo di far avvertire che sono in corso votazioni.

ELIO VITO. È una richiesta legittima.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Boato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	3
<i>Hanno votato no</i>	297

Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 69. 4 e 69.5.

Prendo atto che è stato ritirato l'emendamento Bressa 69.33.

Constato l'assenza dell'onorevole Taradash: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 69.6.

Prendo atto che è stato ritirato l'emendamento D'Amico 69.7.

Constato l'assenza dell'onorevole Taradash: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 69.8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crema 69.9 e Fontan 69.10, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	303
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	299

Sono in missione 25 deputati).

Sono così preclusi gli emendamenti Stucchi 69.11 e Taradash 69.30.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 69.12.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crema 69.13 e Fontan 69.14, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 298
Votanti 296
Astenuti 2
Maggioranza 149
Hanno votato sì 4
Hanno votato no 292
Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 69.15.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 69.17, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 298
Maggioranza 150
Hanno votato no 298
Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 69.18, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 302
Votanti 301
Astenuti 1
Maggioranza 151
Hanno votato no 301
Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 69.19, 69.20, 69.35 e 69.22.

Constato l'assenza dell'onorevole Taradash: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 69.21, 69.25 e 69.26.

Constato l'assenza dell'onorevole Dalla Rosa: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 69.24 e 69.37.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 69.27, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 303
Maggioranza 152
Hanno votato sì 1
Hanno votato no 302
Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 69.36.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crema 69.23, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 301
Votanti 300
Astenuti 1
Maggioranza 151
Hanno votato sì 4
Hanno votato no 296
Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 69.28, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	298

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 69.45, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	299
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	298

Sono in missione 25 deputati).

Ricordo che il relatore Salvi aveva chiesto di sospendere a questo punto i nostri lavori, perché credo che il Comitato dei diciannove abbia bisogno di riunirsi. È così?

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali*. No, signor Presidente.

È stata avanzata richiesta di sospendere i nostri lavori, perché l'articolo 70 tocca un punto di grande rilevanza e riteniamo giusto che quei gruppi parlamentari che non partecipano a questa nostra discussione, o per ragioni politiche o per altre ragioni, abbiano modo di riflettere e di partecipare alla discussione su questo articolo che, regolando i poteri di scioglimento, affronta un punto cruciale del nostro sistema.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

In morte dell'onorevole Ippazio Imperiale.

PRESIDENTE. Comunico che il 14 maggio 1998 è deceduto l'onorevole Ippazio Imperiale, già membro della Camera dei deputati nella IV e V legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Sospendo la seduta fino alle 15, che riprenderà con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente, l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

(Sospensione dell'attività estrattiva dell'Agip in val d'Agri-Basilicata)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Molinari n. 3-02359 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor ministro dell'industria, la questione petroli in Basilicata sta assumendo un'estrema rilevanza, visto anche la vasta eco che i giacimenti della val d'Agri hanno sui mezzi di informazione. Le riserve di petrolio, presenti nei giacimenti lucani, costituiscono un patrimonio che consentirebbe, secondo l'ENI, di recente convocato in audizione informale presso la Commissione attività produttive, di raddoppiare la produzione interna nazionale per il proprio fabbisogno energetico, che passerebbe dall'attuale 5 per cento al 10 per cento, con un'estrazione giornaliera di 104 mila barili.

Le compagnie, intanto, hanno rallentato le proprie attività, motivando la decisione con l'impossibilità di proseguire l'estrazione a causa di ritardi e di incertezze.

La Basilicata, signor ministro, chiede garanzie, in merito alle attività estrattive, sia di tutela ambientale sia, soprattutto, di sviluppo e di ricadute occupazionali. Per questo le chiedo quali interventi il Governo intenda attivare per una rapida soluzione della vertenza tra regione e compagnie petrolifere.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Innanzitutto ringrazio l'onorevole Molinari per l'interrogazione presentata, che coglie un problema di assoluta rilevanza.

Il ritardo che è stato accumulato in val d'Agri sui contratti di lavoro e gli approvvigionamenti sta comportando maggiori costi del progetto. Il completamento, previsto per la fine del 1999, slitterà di almeno 6 mesi o un anno, ritardando l'entrata a regime delle produzioni. In mancanza di indicazioni sulla conclusione dei tempi di queste valutazioni e in

carezza delle relative autorizzazioni ambientali, effettivamente non è possibile né eseguire i lavori in programma, né programmare i futuri investimenti. Abbiamo avuto segnalazioni da due compagnie interessate — ENI ed Enterprise — del rischio di una sospensione del progetto, con conseguenze economiche ancora più gravi del rallentamento di cui siamo in presenza oggi.

In merito alle iniziative da assumere, abbiamo sempre cercato di trovare un punto di incontro tra le esigenze della regione Basilicata e le compagnie. Abbiamo avuto innumerevoli incontri presso il nostro Ministero ed anche quello dell'ambiente soprattutto in relazione alle questioni ambientali ben note. Voglio ricordare che siamo in presenza di un'importante risorsa che può avere riscontri locali, oltre che in termini di *royalties* anche in termini di sviluppo. Di questo abbiamo parlato con le compagnie petrolifere interessate, ed anche con interlocutori internazionali, cominciando da quelli inglesi. Abbiamo ricevuto assicurazioni sulla disponibilità a ricercare meccanismi utili allo sviluppo anche da parte delle compagnie.

È chiaro che siamo di fronte ad una questione di rilievo nazionale e internazionale, oltre che regionale e locale. Ci vuole una concreta ragionevolezza di tutte le parti coinvolte per trovare un punto di incontro nel quadro di una valorizzazione delle risorse strategiche, energetiche, di importanza nazionale che sono state rinvenute, ma avendo attenzione all'uso delle risorse del territorio, a prospettive di sviluppo economico e occupazionale della Basilicata.

Le varie fasi degli incontri che si sono svolti su iniziativa diretta della regione con l'ENI sono state seguite attentamente da me stesso e dalle strutture del Ministero. Abbiamo fornito opportuni contributi tecnici quando sono stati richiesti. Questo monitoraggio del Ministero ha comportato a più riprese l'offerta di un tavolo di incontro, ove ritenuto utile, a cominciare dalla regione. In quest'ottica, considerata questa fase di stallo, ribadisco

qui ulteriormente la disponibilità del Ministero dell'industria ad esplorare tutte le ipotesi di soluzione in incontri con la regione e con le compagnie. Peraltro, vi è stata un'iniziativa ricognitiva anche della Presidenza del Consiglio ed il nostro interesse è quindi assolutamente rilevante.

Siamo dunque a disposizione perché la regione possa avere un confronto anche con noi, quindi in una triangolazione con le compagnie, così da ricercare quel punto di equilibrio che spesso è nell'interesse di tutti.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita alla mia interrogazione. L'impegno del Governo per una ripresa della concertazione tra regioni e compagnie petrolifere è auspicabile e anche indispensabile per una soluzione positiva della vertenza. A nessuno, peraltro, sfugge che la dimensione dell'intero progetto, dalle concessioni alle attività di estrazione ed il loro impatto sul territorio determinano degli interessi e delle aspettative su scala nazionale e regionale, come ci è stato detto poc'anzi.

La regione Basilicata, così come è emerso nel corso dell'audizione del dottor Bernabè e sostenuto in quella sede anche dai colleghi Pittella ed Izzo, ha posto la necessità di un negoziato in relazione al ruolo che è conferito alle regioni dalla Costituzione e rafforzato dal processo riformatore in chiave federalista, chiedendo garanzie sia di tutela ambientale — vista l'area di alto profilo naturalistico —, sia di sviluppo in termini occupazionali.

Le indicazioni emerse nel corso di questi mesi da parte delle istituzioni locali e delle parti sociali sono le basi per dar vita, attraverso l'istituto della negoziazione programmata, ad una piattaforma di rilancio della trattativa, come si è detto poc'anzi. In tempi brevi, quindi, con l'intervento del Governo, che deve anche fare la sua parte, bisognerà pervenire ad un accordo che soprattutto tuteli gli interessi e le aspettative delle parti in

campo, ciascuno nel rispetto dei propri ruoli, accordo che, valorizzando la risorsa petrolio, inneschi un ciclo virtuoso per l'intero sistema economico, in particolare per quello lucano e meridionale, mettendo in pratica una vera ed effettiva politica di sviluppo sostenibile.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sanza n. 3-02360 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Sanza ha facoltà di illustrarla.

ANGELO SANZA. Signor ministro Bersani, questo scontro economico ed istituzionale che ha luogo in Basilicata diventa ogni giorno più paradossale. Lei, rispondendo poc'anzi al collega Molinari, ha fornito alcune indicazioni, ma ritengo che debba darci in questa sede elementi più puntuali per quanto riguarda il periodo in cui l'ENI pensa di utilizzare lo sfruttamento del giacimento, il numero di occupati che ritiene di impiegare su un territorio che versa in una situazione drammatica al centro del Mezzogiorno, cioè la Basilicata, nonché su quale sia l'ammontare degli investimenti previsti per questo giacimento.

Credo, inoltre, che sia dovere del Governo intervenire per mettere fine a questo scontro tra l'esecutivo regionale ed un'azienda pubblica quale è l'ENI.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Desidero in primo luogo puntualizzare lo stato dei fatti. Per quanto riguarda la sospensione dell'attività dell'ENI nella val d'Agri, siamo in realtà in presenza di un rallentamento che si verifica in attesa della conclusione di un procedimento che è in corso, a questo punto, presso il Ministero dell'ambiente e la regione Basilicata sulla pronuncia di compatibilità ambientale per la perforazione degli altri

pozzi, per l'ampliamento del centro olio di Viggiano e per l'oleodotto di trasporto del greggio fino a Taranto. In carenza di queste pronunce il Ministero dell'industria non può autorizzare i lavori. Questo è lo stato dell'arte.

È dunque a monte di queste eventuali autorizzazioni che sta avvenendo una discussione fra la regione Basilicata e le compagnie petrolifere.

Il modo proprio per porre il problema, voglio ricordarlo, è quello che parte dal meccanismo di riforma recentemente introdotto dal mio Ministero sulla determinazione delle *royalties*, che da una riforma recente hanno avuto un diverso assetto, più favorevole alle situazioni regionali e locali. Naturalmente, niente esclude che possano esserci delle trattative e delle discussioni per la maggior valorizzazione, in ragione di questo intervento, del territorio e delle sue prospettive di sviluppo. Anche noi, come Governo, siamo interessati a queste prospettive ed abbiamo dato più volte la nostra disponibilità anche ad un confronto in termini di negoziazione programmata per affiancare con interventi attivi questo vincolo territoriale.

Per il resto, le trattative che si svolgono tra la regione e la compagnia attengono a progetti di sviluppo, sui quali sono in corso discussioni in merito a quantificazioni, proiezioni ed impegni.

Piuttosto che entrare nel dettaglio — le chiedo scusa — credo sia più opportuno cercare di ribadire le nostre intenzioni di poter essere utili a questo tipo di discussione. A tal fine ci dichiariamo disponibili.

Siamo peraltro del tutto convinti che il tema del collegamento di questa iniziativa con ipotesi di sviluppo locale sia ben posto, ma che vada trovato un equilibrio ragionevole, tenuto conto delle condizioni regolative nazionali ed internazionali che presiedono ad interventi di questa natura.

Voglio fornire assicurazioni su un punto: non siamo in alcun modo disattenti sulla questione e sentiamo che vi è bisogno di una accelerazione. Nei prossimi giorni cercheremo di dare un contributo a tal fine nelle forme opportune.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanza ha facoltà di replicare.

ANGELO SANZA. Signor ministro, prendo atto del suo impegno, della sua disponibilità, dell'attenzione che vorrà dedicare a questa problematica, che non è certo secondaria per il Mezzogiorno.

Mi consenta però di rilevare che, in qualche modo, lei trasferisce i ritardi dal suo dicastero a quello dell'ambiente. Devo esprimere un giudizio nei confronti dell'intero Governo (*Commenti del ministro Bersani*) e dunque le sue motivazioni non possono essere da noi accolte, a meno che lei non si renda interprete della nostra denuncia anche presso il Ministero dell'ambiente.

Insisto nel chiederle di compiere uno sforzo maggiore per dirimere le controversie in corso tra l'ente petrolifero e la regione Basilicata.

(Processi penali nei confronti di esponenti politici)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giovanardi n. 3-02354 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di illustrarla.

CARLO GIOVANARDI. Signor ministro di grazia e giustizia, oggi sappiamo che decine e decine di esponenti politici, a cominciare dal suo predecessore, onorevole Darida, vennero arrestati assolutamente innocenti: parlamentari, ministri, consiglieri regionali, sindaci. Le sentenze lo hanno dimostrato.

Quindi un'intera classe politica, particolarmente i moderati del pentapartito, è stata spazzata via. Oggi tocca all'onorevole Berlusconi, perché quello che è accaduto in passato — ora sappiamo che gli arresti erano assolutamente ingiustificati e che tantissimi avvisi di garanzia erano fondati sul nulla — si sta ora verificando con il capo dell'opposizione.

Vogliamo sapere cosa intenda fare il ministro di grazia e giustizia di fronte a quanto è accaduto in passato e a quello che sta accadendo oggi.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia*. Sono ben consapevole di quanto il processo penale incida sulla dignità oltre che sulla libertà delle persone. Per questo condivido la sua inquietudine sui casi di persone innocenti assolte al termine di un lungo processo penale, nel corso del quale in alcuni casi vi possono essere state misure cautelari o addirittura restrittive della libertà personale.

Ho ben presente il problema generale che lei ha sollevato, anche con riferimento a casi concreti, e posto all'attenzione dell'opinione pubblica in un *pamphlet* che è stato per me motivo di riflessione.

Ho sempre cercato di contribuire, prima da operatore della giustizia ed oggi come ministro, perché sia data piena attuazione ad un processo giusto e di ragionevole durata, rispettoso dei diritti dei cittadini — degli imputati come delle vittime —, della parità delle parti e in cui la misura della custodia cautelare sia uno strumento eccezionale.

In questa legislazione non vi è stato bisogno di intervenire sulle misure cautelari che il Parlamento aveva modificato nel 1995, ma nei disegni di legge proposti dal Governo e all'esame del Parlamento mi pare vi sia ampia traccia di questo indirizzo. Penso alle investigazioni difensive e ai poteri del difensore, alle intercettazioni telefoniche con il nuovo rispetto della riservatezza dei terzi, al temperamento tra garanzie e rapidità degli strumenti per potenziare i riti alternativi e penso, sul fronte della professionalità dei magistrati, ai criteri di selezione, formazione e valutazione periodica, per non dire della definizione dell'illecito disciplinare.

È già possibile intervenire ora, attraverso lo strumento disciplinare, quando il

rapporto tra imputazione ed assoluzione esorbiti dalla fisiologia processuale, nella quale semmai dimostra l'effettiva terzietà del giudice, ed assuma caratteristiche macroscopiche di violazione di legge.

Più volte, di fronte a situazioni patologiche, sono ricorso alla prerogativa ministeriale dell'azione disciplinare.

Dal confronto tra l'apertura delle indagini e l'eventuale assoluzione lei fa discendere la tesi secondo cui il processo penale è utilizzato come mezzo di lotta politica, diretta nelle passate legislature contro i partiti di maggioranza ed oggi contro l'opposizione. Sul punto l'interrogazione ha una genericità di riferimenti che non consente di individuare e neppure di ipotizzare iniziative specifiche di mia competenza.

L'ispezione, l'inchiesta e l'iniziativa disciplinare non possono per ciò essere in sé, e non possono diventare, uno strumento di interferenza nell'attività giudiziaria per finalità di lotta politica a favore o contro qualcuno: determinerebbero una pressione dell'esecutivo sull'autonomia della giurisdizione.

Anche per questo ritengo doveroso, in conclusione, tornare a richiamarci tutti — politici, magistrati, avvocati, professionisti dell'informazione — alla responsabilità, alla sobrietà ed all'equilibrio, perché ogni istituto processuale sia vissuto e « raccontato » nei suoi termini esatti e nella sua dimensione.

Se le indagini preliminari o — prima ancora — l'informazione di garanzia o persino l'originaria iscrizione nel registro degli indagati assumono toni e dimensioni assolutamente sproporzionati o inversamente proporzionali alle successive fasi del processo, comprese le sentenze di assoluzione o di condanna, sarà ben difficile contenere gli effetti devastanti che possono produrre.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare.

CARLO GIOVANARDI. Signor ministro, le offrirò io, allora, qualche spunto specifico. I signori Colombo, D'Ambrosio e

Borrelli anche recentemente hanno detto di non aver mai commesso errori e di non aver mai arrestato alcun innocente. Continuano quindi a sostenere la tesi contraria a quanto lei ci ha spiegato adesso: lei prende atto che in passato, viceversa, in questo paese si è verificata una moltitudine di vicende giudiziarie assolutamente ingiustificate che poi si sono risolte in assoluzioni. Non a caso ho parlato di un suo predecessore finito in carcere; ma un altro suo predecessore è stato esautorato da ministro della giustizia quando voleva andare a verificare alcune cose.

Lei dice una cosa, ma il *pool* di Milano dice esattamente il contrario, perché non riconosce nulla degli errori del passato e continua a perseguire una determinata politica; allora io posso cominciare a pensare che condizioni e ricatti anche i ministri della giustizia, che oggi sono in carica e domani possono essere arrestati o che possono essere mandati a casa nel momento in cui vogliono esercitare le loro funzioni.

Questo vuol dire umiliare anche il Parlamento. Se il fenomeno è quello che ho illustrato — e nessuno è in grado di smentirlo —, bisogna sapere se vogliamo tornare ad essere un paese normale o se vogliamo vivere ancora sotto il continuo ricatto politico di limitate (per fortuna) procure. Ho dato atto alla magistratura di avere avuto il coraggio, con i giudici, di fare assoluzioni e di aver scritto cose terribili sugli arresti ingiustificati, su questi interventi che hanno sconvolto la vita politica italiana. Ma se vogliamo diventare un paese normale, allora bisogna che il ministro di grazia e giustizia entri nel merito di quello che accade oggi, di quello che il *pool* sta facendo oggi, per esempio, nei confronti del capo dell'opposizione.

Oggi sappiamo che era ingiustificato quello che facevano ieri, ma ieri non lo sapevamo e potevamo dire che se intervenivano avevano le loro buone ragioni (le centomila pagine di cui parla *l'Espresso*). Si è detto che il *pool* di Milano aveva fascicoli enormi. Bene, siamo andati a vedere *a posteriori* questi fascicoli enormi e ci siamo accorti che tantissime volte non c'era nien-

t'altro che il pregiudizio politico (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

(Operato della procura di Milano nei confronti di Silvio Berlusconi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Donato Bruno n. 3-02355 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Donato Bruno ha facoltà di parlare.

DONATO BRUNO. Signor ministro, la mia interrogazione innanzitutto mira a farle conoscere — se già non le fossero note — le particolarità che emergono nei casi conosciuti come « lodo Mondadori » e vicenda « IRI-SME ». Le particolarità chiaramente attengono alla posizione processuale dell'onorevole Silvio Berlusconi, che ha ricevuto due atti giudiziari nello stesso giorno in cui iniziava la campagna elettorale di questa tornata amministrativa.

Le sarei grato, signor ministro, se potesse evitare di rispondermi con una « inondazione » di dati e di date, cercando di andare al cuore del problema.

Intendo sapere se lei, dopo la mia interrogazione, conosciuta la risposta del dottor Umberto Loi, procuratore generale di Milano, intraveda fatti posti in essere dalla stessa procura, avallati scientificamente dal gruppo editoriale dell'ingegner De Benedetti, che possano aver travalicato o forzato le norme relative alla durata delle indagini e le disposizioni del codice di procedura penale. Vorrei sapere, eventualmente, quali provvedimenti intenda adottare.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia*. La sua articolata interrogazione fa riferimento a vicende processuali complesse, rispetto alle quali si chiede una valutazione che sarebbe impossibile offrire dato l'arco di appena ventiquattro

ore che intercorrono tra la presentazione di questo tipo di interrogazione e la risposta, anche in considerazione dei pochi minuti che ho a disposizione. Ciò nonostante, sul piano degli elementi di fatto, ho acquisito notizie presso la procura generale di Milano (e dovrò « inondarla » con le relative date). Da tali notizie risulta, tra l'altro, che in relazione alla vicenda SME-Buitoni l'onorevole Silvio Berlusconi veniva iscritto nel registro degli indagati il 5 settembre 1995, in relazione ad ipotesi di corruzione e falso in bilancio, che si assumono commesse in Milano ed in Roma fino al 1989. Il 5 dicembre 1997 veniva notificato allo stesso onorevole Berlusconi un invito a comparire riguardante le stesse ipotesi di reato, per le quali il 18 dicembre 1997 veniva depositata la richiesta di rinvio a giudizio.

Quanto alle indagini relative alla vicenda denominata « lodo Mondadori », che secondo l'interrogazione sarebbe stata in un primo momento inspiegabilmente accantonata e in tempi recenti illegittimamente ripresa, l'attuale fase di indagine deriverebbe da informazioni pervenute soltanto alla fine del luglio 1997, all'esito delle rogatorie internazionali richieste nel marzo 1996 ed attinenti ai conti esteri di Cesare Previti, Attilio Pacifico e Renato Squillante. All'epoca l'onorevole Berlusconi non risultava iscritto nel registro degli indagati, perché l'iscrizione è avvenuta soltanto il 7 ottobre 1997, sulla base delle informazioni desunte dalle rogatorie ed anche in riferimento alla sentenza del 24 gennaio 1991 della corte d'appello di Roma nella controversia Mondadori-Formenton. Il 27 marzo 1998, nell'imminenza del termine di scadenza delle indagini preliminari, la procura della Repubblica ha inoltrato al giudice delle indagini preliminari richiesta di proroga.

Da questi primi elementi non emergono palesi violazioni di norme processuali che impongano urgenti accertamenti anche a fini disciplinari. D'altronde, ho appreso ieri da notizie di agenzia, in seguito ad una prima conferenza stampa dell'onorevole Berlusconi, della denuncia presentata dai suoi legali alla procura della Repubblica di

Brescia. Ho avuto conferma dalla procura di Brescia dell'avvenuta apertura del procedimento in seguito alla denuncia presentata nei confronti di magistrati della procura di Milano, il cui testo, come risulta da dispacci di agenzie di stampa di pochi minuti fa, è stato oggi illustrato e divulgato alla stampa. Mi pare, quindi, che l'ambito processuale in cui la vicenda è incardinata assicuri ogni garanzia di controllo, che per parte mia non mancherò di effettuare, se necessario, con particolare riferimento al termine di iscrizione e di durata delle indagini, nel consueto principio di non interferenza con i procedimenti in corso, quando riceverò anch'io l'esposto di cui si dice che sono destinatario.

Devo ritenere che vada corretta in tal senso la sua conclusiva domanda volta a sapere se io non ritenga indispensabile ed urgente l'avvio dell'azione disciplinare nei confronti del *pool*, dal momento che l'azione disciplinare non potrebbe essere promossa se non all'esito di inchieste e ispezioni che si rendano necessarie e non potrebbe riguardare che una o più persone singolarmente individuate per fatti specifici e non un'entità puramente organizzativa denominata *pool*.

PRESIDENTE. L'onorevole Donato Bruno ha facoltà di replicare.

DONATO BRUNO. Signor ministro, mi attendevo una risposta di questo genere e le avevo chiesto anticipatamente di evitare, se possibile, questa « inondazione » di date e di dati, però lei, come al solito, non va mai al cuore del problema.

Lei è stato informato che il procedimento è iniziato il 5 settembre 1995 e non ritiene che l'avviso inviato l'8 maggio 1998 abbia qualcosa di strano, o quanto meno che non rispetti pedissequamente le norme procedurali. Allora, mi pongo una serie di problemi, che purtroppo coinvolgono anche la sua persona, caro ministro, e lei sa quanto me ne dispiace. Lei è stato difensore dell'ingegner De Benedetti...

GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia.* Ma non in questa vicenda !

DONATO BRUNO. Me lo auguro per lei.

È stato difensore, dicevo, dell'ingegner De Benedetti; non vorrei, allora, che al sospetto nutrito da qualcuno in riferimento alla sua attività professionale precedente si possa aggiungere, oggi, un suo comportamento (che, mi consenta, è basso, appiattito, non solo nei confronti del *pool* di Milano, come ho già avuto modo di dirle parecchie volte a seguito di interrogazioni riguardanti la stessa materia), che potrebbe essere legato a difficoltà oggettive, comprensibili sotto il profilo umano, certamente non giuridico, per la figura che lei rappresenta. Lei è il ministro di grazia e giustizia e credo che dinanzi a ciò che ha definito « palese » comportamento — credo intendesse dire deontologico — da parte del *pool*, non avendo avuto modo di approfondire compiutamente la questione, avrebbe l'obbligo di approfondirla e poi di usare tutti gli strumenti che la legge mette a sua disposizione. Mi sembra, però, che nella sua risposta non vi sia assolutamente un richiamo ad un'azione futura che lei eventualmente si proporrebbe di adottare qualora ravvedesse estremi diversi da quelli che le sono stati inviati.

Le chiedo quindi, a nome del mio partito, ma soprattutto dei cittadini che rappresentiamo, se una volta per tutte riuscirà a spezzare questo cordone ombelicale con la procura di Milano e ad adottare tutti quei sistemi che la legge fortunatamente le consente, ma che lei, ora per un motivo ora per un altro, ha sempre disatteso (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Neri n. 3-02356 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Neri ha facoltà di illustrarla.

SEBASTIANO NERI. Signor ministro, nella mia interrogazione riporto, con puntualità, una serie di fatti storici e documentati, rispetto ai quali emerge una

situazione di grande allarme. Già al momento dell'impegno in politica dell'onorevole Berlusconi, nell'autunno 1993, si ha la prima esternazione con diffida da parte del procuratore capo di Milano; esternazioni ed azioni giudiziarie si sono sempre susseguite, poi, con una puntualità ed una coincidenza di tempi con fatti politicamente rilevanti. Penso all'avviso di garanzia comunicato a mezzo stampa nel corso del vertice sulla criminalità a Napoli, penso alla richiesta di arresto dell'onorevole Cesare Previti, respinta a larghissima maggioranza in quanto ritenuta assolutamente incongruente da questa stessa Camera, penso, da ultimo, all'avviso di garanzia per la vicenda IRI-SME, notificata, al solito, all'inizio di una campagna elettorale di un certo significato per fatti che risalgono a circa dieci anni fa.

Credo che emerga abbondantemente, nelle coincidenze, nei comportamenti e nelle esternazioni, materiale che giustifichi il suo intervento: con questi comportamenti, siamo al di fuori di qualunque parametro di legalità da parte di coloro i quali dovrebbero invece presiedere al controllo di legalità.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho già avuto occasione più volte di riferire, in quest'aula ed in quella del Senato, che su gran parte degli episodi richiamati ed interpretati da parte degli interroganti sono state svolte nelle precedenti legislature ben due ispezioni, conclusesi con l'archiviazione dopo essere state disposte da miei predecessori. Non sarebbe pertanto neppure immaginabile riproporre, sugli stessi fatti, nuove iniziative e nuovi accertamenti. Viceversa, ogni volta che siano emersi altri particolari, anche risalenti allo stesso periodo, non ho mancato di compiere valutazioni e, come è noto, ho promosso una serie di azioni disciplinari nei confronti di magistrati appartenenti alla procura della Repubblica di Milano (mi riferisco in particolare alle azioni disciplinari nei confronti del dottor Greco e del